

L'ex direttore agonistico azzurro spiega perché spira aria di crisi

# Cotelli: «Calendario troppo fitto, così lo sci rischia di soffocare»

«Si organizzano gare soltanto per soddisfare le esigenze elettorali di alcuni politici» - Il ruolo degli sponsor

**Sci**

**Dal nostro inviato**  
 BORMIO — Il monte Vallecetta è verde scuro, marrone, grigioazzurro e il sole di questa incredibile stagione trae da quei colori vivi toni tenui e cangianti. Il monte è spaccato, in verticale, da una larga striscia bianca: la neve artificiale. Venticinquemila metri cubi spalmati con cura e amore su una superficie di 60.000 metri quadrati. Il tutto ottenuto in 13 notti da 100 appassionati che hanno lavorato per 160 ore in temperature di meno 13 gradi a più 0,5. I cannoni sparaneve hanno lavorato bene. Il tutto è costato circa 13 milioni, un milione per notte. Ma le World Series, seconda prova generale dei campionati mondiali del 1985, sono costate circa 500 milioni. È difficile quantificare per ogni sponsor la spesa precisa perché quest'anno gli sponsor non sono stati reperiti dagli organizzatori ma da una agenzia multinazionale specializzata, la IMG, International Management Group, che tradurrebbe liberamente in «gruppo di gestione internazionale». Impossibile dire quindi quanto ci ha speso Sergio Tacchini, sponsor principale tra un mese anche a Madonna di Campiglio.

L'impegno attorno allo sci è quindi sempre cospicuo, anche se tutti, o quasi, parlano di crisi. Mario Cotelli, valtellinese, ex direttore agonistico dello sci italiano quando era ancora «valanga azzurra» e anche quando la valanga cominciava a sciogliersi nell'impossibile impresa di coprire la curva rotonda di Ingemar Stenmark, dice che la Coppa del mondo e lo sci in generale offrono sempre una bella immagine per i politici, per i fabbricanti di attrezzi e di abbigliamento, per le stazioni invernali. «Perché Sestriere ha voluto fortemente rientrare nel giro della Coppa dopo esserne uscita anni fa? Perché, appunto, lo sci rappresenta una immagine tranquilla. Ma io credo che Sestriere sbagli a voler rientrare perché sul piano turistico non ne ricaverà niente. Sestriere ha circa 600 posti letto. Quale turismo vuol incrementare se non ha spazi per farlo? La domanda di Mario Cotelli ci suggerisce una scomoda risposta: perché, forse, sono già pronti i piani per trasformare il turismo di élite in turismo di massa.

Ancora Mario Cotelli. «Vi sono stazioni che insistono con la Coppa perché questa finisce per essere gratificante sul piano politico. Mi spiego. C'è un assessore al turismo e allo sport che decide di dar soldi a una o più prove di Coppa del mondo. A costui non interessa se ci sarà la televisione, se ci sarà pubblico, se i giornalisti ne parleranno. Gli interessa che la sua operazione sia funzionale sul piano elettorale locale».

Mario Cotelli ritiene utile l'operazione-Valtellina perché la stampa ha avuto modo di prepararla con calma in assenza di concorrenti. «Ma — dice — come sarà possibile presentare adeguatamente la "Tre-3" di Madonna di Campiglio se organizzata immediatamente dopo un'altra gara di Coppa del mondo? E la gente non si capisce più niente e viene frustrata da un eccesso di appuntamenti. Sarebbe assai più bello se si organizzassero gare il sabato e la domenica: ci sarebbe tempo per parlarne e per commentare con calma. Così lo sci diventa frenesia e nonsenso. E d'altro non nessuno vuole rinunciare a niente. Tutti sono d'accordo che così non può più funzionare ma in sede di distribuzione delle gare l'azienda, il tedesco, il francese, lo svizzero e l'italiano si azzuffano per averne il più possibile. Perché? Perché lo sci è l'unico sport strettamente collegato al turismo. Chi va in montagna d'inverno ci va per sciare e non per guardare il panorama. Una manifestazione di atletica leggera o Roma vuol dire atletica leggera. Sic a Bormio significa anche e soprattutto turismo».

È industria. Domani a Bormio la Nava, grossa azienda che opera nel settore invernale, presenterà una scarpa doposci che potrà sostituire lo scarponcino. Il turista non particolarmente teso all'agonismo potrà scendere in pista con la stessa scarpa che calza in albergo. Il turista che si prepara gli sciatori a colpi di fantasia. Perché la pensata della Nava farà piangere qualche fabbricante di scarponi che, francamente sono scomodi, danno fastidio, spesso fanno male e costringono la gente a camminare in maniera innaturale e con angolazioni che favoriscono tutto meno che la colonna vertebrale. La realtà è che per lo sci non ci sono più nuovi sciatori — o pochi nuovi sciatori — e che così le aziende devono lavorare sul ricambio. Ma la gente oggi, per esempio, un paio di attacchi li fa durare e non li cambia ogni volta che ne appare una nuova versione sul mercato. Del resto questo sarebbe però sciocco dire che lo sci non tira perché non si spiegherebbero i miliardi che ci buttano.

Remo Musumeci

## Il calendario della Formula 1, si inizia il 25 marzo in Brasile

### Automobilismo

PARIGI — La commissione della FISA ha ratificato il calendario dei Gran Premi di F1 per il 1984 con due riserve esplicite e due in forma privata. Le riserve esplicite riguardano il G.P. di Dallas e il G.P. d'Europa del Nurburgring.

Le riserve in forma privata riguardano il G.P. di New York e il G.P. di Canada. Il calendario diventerà ufficiale fino alla ratifica del comitato esecutivo FISA a metà dicembre: 25 marzo: Brasile; Rio de Janeiro, 7 aprile: Sudafrica, Kyalami; 29 aprile: Belgio, Francorchamps; 6 maggio: San Marino, Imola, Italia, 20 maggio: Francia, Digione; 3 giugno: Monaco; 17 giugno: Canada, Montreal; 24 giugno: Detroit, USA; 8 luglio: Dallas, Texas (da confermare); 22 luglio: Inghilterra, Hockenheim; 26 agosto: Olanda, Zandvoort; 9 settembre: Italia, Monza, 22 settembre: New York; 7 ottobre: G.P. Europa (sede da decidere)

### Campagna tesseramento 1984

## Da Palermo a Genova

Moltissimi sono gli appuntamenti, le riviste, i collettivi e i corsi dell'orgoglio gay. Da Palermo a Genova a gruppi di giovani omosessuali hanno fatto dell'ARCI un punto di riferimento privilegiato. Uomini e donne hanno scelto l'ARCI Gas, per lottare contro ogni forma di mercificazione della propria dignità e libertà.

**ARCI/1984**  
La cultura della comunicazione



## En plein della «valanga» svizzera Promettono bene i giovani azzurri

**Dal nostro inviato**  
 BORMIO — «Sembra Gustavo Thoeni», diceva qualcuno guardandolo scendere sul pendio del monte Vallecetta. Ma giù, sul traguardo illuminato da un sole di primavera, non era più Gustavo Thoeni, perché non gli era riuscito di scendere bello e sciolto, ma come un aironcino, di entrare nella ristretta classifica che dà diritto al podio. Ma Robert Erlacher, altoatesino ventenne nato in Veneto, è talmente giovane e così sicuro di sé, da non darsi angoscia per non essere riuscito a incrinare la valanga svizzera. È il suo sesto posto in una gara di livello mondiale e da osservare con la gioia di chi era disabitato ad annotare sciatori azzurri tra i primi dieci in slalom gigante dai tempi di Gustavo Thoeni e Piero Gros. E ieri gli italiani tra i primi dieci ce ne erano tre: Robert Erlacher al sesto posto, Alex Giorgi all'ottavo e Richard Paramotton al nono.

Hanno vinto gli svizzeri, terribili agonisti tra le porte larghe del «gigante», con tre sul podio. Lo hanno monopolizzato — il podio — con Max Julen, Joel Gaspoz e Pirmin Zurbriggen. E alla domanda perché sono così bravi in «gigante», da

sempre e al punto di non rimpiangere Engelhard Pagezzi, Ernst Good, Edmund Bruggmann e Heini Hemmi — mentre noi rimpiangiamo, appunto, Thoeni e Gros — rispondono di non sapere. Il fatto è che i giovani hanno sempre avuto la possibilità di copiare i campioni, di guardarli, di osservarli con gli occhi socchiusi e coi sogni nel cuore. Mi vien da pensare che forse i nostri giovani questa possibilità non l'hanno mai avuta. Che forse prima che Gustavo smettesse già di obbligavano a copiare Ingemar Stenmark, l'incopiable.

La cosa più bella di questo «gigante» corso nel sole dell'Alta Valtellina sta nel nono posto del diciannovenne austriaco Richard Paramotton che sta tra i primi dieci nonostante l'alto numero di pettorale, il 33. Vuole dire che i tecnici hanno lavorato bene. Ma come adesso esistono i presupposti per tornare a vincere un «gigante». Uscire dal buio è già una vittoria.

r. m.

Nella foto in alto: MESSNER con i tre azzurri GIORGI, ERLACHER e PARAMOTTON al termine della gara

## A Las Vegas un match con Holmes non riconosciuto dal WBC

## Frazier contro Frazier: riuscirà il giovane Marvis ad essere grande come Joe?

### Pugilato

Quel simpatico chiacchierone di Cassius Clay scrisse più volte a Joe Frazier che sui «fighters» da lui incontrati nelle corde oppure altrove. Stando a sentire: «Sarò io a uscire quando, ti assicuro che non sto scherzando...». Il gaio Clay declamò pubblicamente questi versi alla vigilia della sua battaglia con Joe Frazier, l'8 marzo 1971, nel Madison Square Garden di New York valida per il massimo campionato.

Cassius Clay era appena uscito dalle grinfie giudiziarie dell'U.S. Army dato che aveva rifiutato di battere nel Vietnam. Joe Frazier, fisicamente il sosia di Rocky Marciano con pelle nera, veniva chiamato «Smokin Joe» perché il suo vizio era il fumo di sigarette. Al pari di Rocky Marciano, il pugile di Leon Spinks che amavano la droga oppure di Tony Ayala jr., «El Torito» del Texas, che corre sport sopravvissuto a un incidente aereo, si è presto 35 anni di galera da trascorrere nel Trenton State Prison dove, al contrario del Rahway State Prison, New Jersey, è proibito svagarsi con il pugilato. Perciò per Tony Ayala jr., il «cinturone» delle «154 libbre» e magari futuro avversario di Marvin «Bad» Hagler, la carriera pugilistica, le speranze di gloria, forse la vita stessa sono finite perché era recidivo come stupratore.

Lasciamo queste tristezze per tornare a Cassius Clay ed a «Smokin Joe» quella notte di Frazier, con un crochet sinistro, stese fuggacemente il rivale nel 15° round ed ebbe il verdetto rimanendo campione. Insieme a Muhammad Ali, alias Cassius Clay, aveva sbagliato l'attacco della sua poesia. Stanotte, venerdì, a Las Vegas, Nevada, forse Cassius Clay e Joe Frazier, che in seguito si batterono altre due volte e perse sempre Joe anche malamente, si ritroveranno in angoli opposti. Sul ring del Caesar's Palace il vecchio Joe starà nel «corner» del figlio Marvis sfidante (per modo di dire) di Larry Holmes campione per il WBC e «sparring» di Cassius Clay per diverso tempo. Di conseguenza Muhammad Ali, per fare un po' di dispetto al suo antico nemico, consiglierà Holmes che, tra l'altro, lo ha battuto, ma anche risparmiato, nel più recente ring il 2 ottobre 1980.

Marvis Frazier, nato a Philadelphia, il 10 settembre 1960, alto 1,86 (quindi più del genitore) e pesante 93 chilogrammi sembra in ascesa, sebbene con soltanto dieci combattimenti, tutti vinti, e attivo non può possedere una vasta esperienza del mestiere. Marvis, tra l'altro, si considera un sopravvissuto in quanto nel 1980 doveva volare in Folkestone nell'URSS con la squadra dilettantistica degli Stati Uniti. Il padre Joe proibì al figlio di partire ritenendolo troppo acerbo per affrontare i campioni sovietici e questo stato di schianto atterrandolo a Varsavia: morirono tutti.

L'imprenditore Don King ha lanciato lo scontro tra Larry Holmes e Marvis Frazier come mondiale ma il World Boxing Council non lo considera tale perché il figlio di Joe non figura ancora tra i migliori dieci pesi massimi del momento. Tuttavia se Holmes dovesse uscire sconfitto da questi 12 rounds, perderà la sua «cintura» per il WBC: insomma il caso pugilistico continua, anzi peggiora. Come è noto il campione per il World Boxing Association risulta il sudamericano Gerrie Coetzee e però, per il WBC, esiste appartenendo ad un paese razzista con la «barriera del colore» meno guardato caso, che nel pugilato. Infatti il primo dicembre 1973, a Johannesburg, si batterono Bob Foster nero del Nel Mexico e il bianco sudamericano Pierre Fourie per il mondiale dei mediomassimi e da allora, almeno sul ring, non ci sono più discriminazioni di razza e colore.

Meglio Joe Frazier o Marvis? A parere nostro, sino ad oggi, sono stati migliori i padri. Tra i tanti casi ci limitiamo a ricordare che Marcel Cerdan è stato più grintoso del figlio Marcelino; Paul Berlenbach più forte di Paul jr. e Jack Britton di Bobby.

Il leggendario Bob Fitzsimmons ha surclassato Young Bob; Alf Mancini, un inglese, il tizio Tony, inoltre Carmen Basilio ha fatto meglio di Joey, «Jersey» Joe Walcott di «Jersey» Joe jr.; insomma i padri sono stati i migliori campioni, i figlioli nella mediocrità.

Per quanto riguarda i ramponi, abbiamo avuto Rocky Graziano più forte del padre «fighting» Nick Bob e Harold Jonsen, mondiale dei mediomassimi, migliore del padre Phil e infatti i figli sono stati messi KO, a distanza di anni, da «Jersey» Joe Walcott. Anche l'australiano Johnny Famechon, campione per il WBA, aveva più del padre francese André Famechon e così pure Ray «Boom Boom» Mancini ha fatto una carriera più brillante del genitore Lenny «Boom Boom», per la verità ferito nello sbarco in Normandia durante l'ultima guerra mondiale.

Giuseppe Signori

## Protesta RDT: «I comunisti ai Giochi considerati alla stessa stregua dei criminali comuni»

LOS ANGELES (Adnkronos) — Le autorità sportive della RDT hanno inoltrato una vibrata protesta formale al Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Los Angeles, opponendosi alla terminologia dei questionari imposti ai suoi atleti per la concessione dei visti d'ingresso negli Stati Uniti.

I questionari, affermano i tedeschi, in una lettera, sono offensivi in quanto «collocano nella stessa categoria l'appartenenza al Partito comunista con i criminali comuni, i drogati e le persone affette da malattie veneree».

Secondo il presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Los Angeles, Peter Ueberroth, la lettera costituisce «la più grave protesta diplomatica ricevuta finora dall'organizzazione dei Giochi».

Ueberroth ha precisato che in merito chiederà spiegazioni a Washington, proponendo che, a evitare ulteriori complicazioni, la formulazione dei

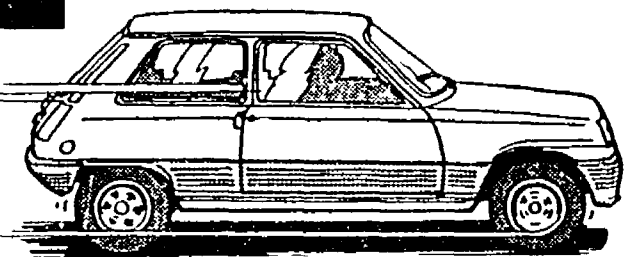
questionari venga modificata.

Secondo le norme internazionali che regolano le manifestazioni olimpiche, gli atleti partecipanti, di ogni nazionalità, hanno infatti diritto al visto d'ingresso nel Paese che ospita i giochi senza dover subire le formalità di rito richieste in altri casi.

## È deceduto il compagno Silvano Mammoli

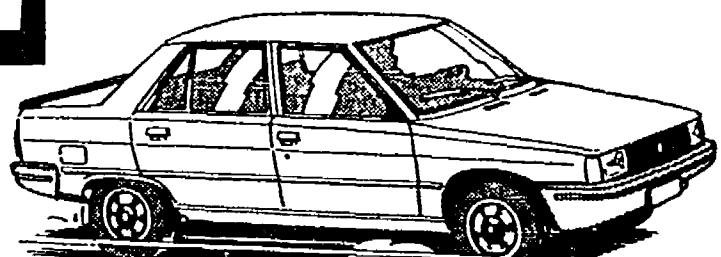
FIRENZE — È improvvisamente venuto a mancare il compagno Silvano Mammoli della segreteria nazionale dell'UISP e segretario regionale toscano. Drogante apprezzato per le sue grandi capacità e la sua non comune carica umana. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio a Firenze. Alla famiglia del compagno Mammoli la redazione sportiva dell'«Unità» esprime il suo sentito e sincero cordoglio.

## SOLO PER IL MESE DI NOVEMBRE.



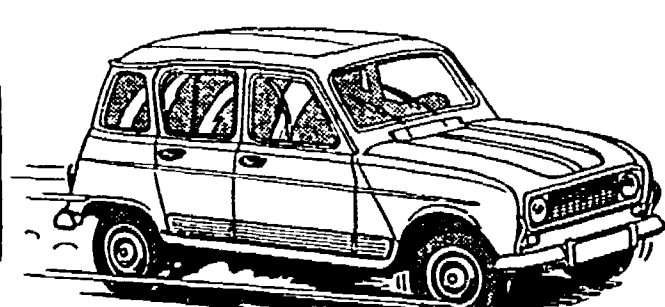
Renault 5, da 850 a 1400 cc

## SU TUTTA LA GAMMA RENAULT:



Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

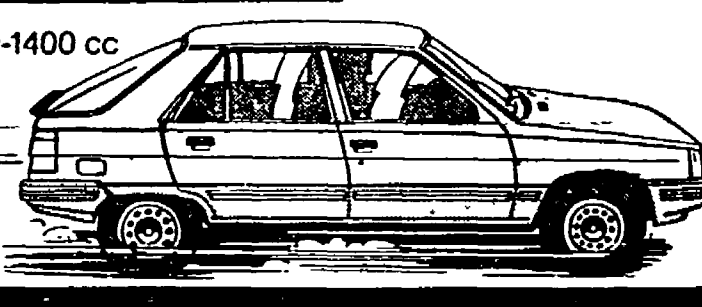
## PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA.



Renault 4, 850-1100 cc

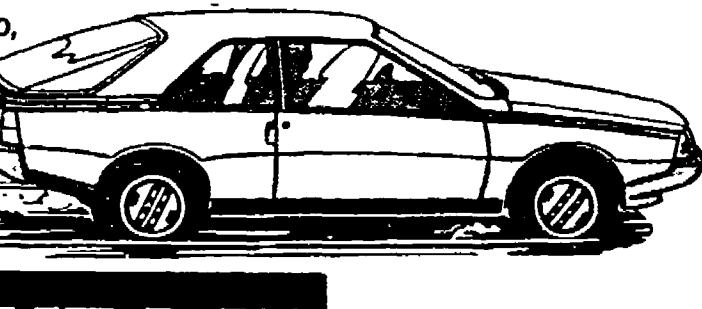
## 10% DI ANTICIPO.

Renault 11, 1100-1400 cc

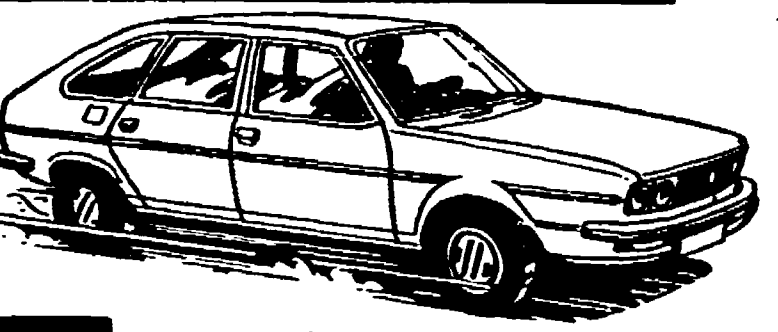


## 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, A INTERESSI RIDOTTI.

Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo, 2000 cc-TurboDiesel



## MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA.



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel

## GARANTITO DAI CONCESSIONARI RENAULT.



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo